INTRODUZIONE

Il lavoro che qui viene esposto è il risultato di una tesi di dottorato conclusa nell'anno 2023. Questa ricerca ha avuto inizio alcuni anni prima, nel semestre invernale 2016-2017, quando chi scrive svolgeva il soggiorno Erasmus presso la Freie Univeristät Berlin. Lì fu concepita l'idea per una tesi magistrale sul tema dell'Aula Ovest del Complesso domizianeo, ispirata e suggerita da Ulrike Wulf-Rheidt, durante il seminario *Visualisierungsmethoden. Dokumentation, Vermittlung und Visualisierung klassisch archäologischer Forschung* (Wintersemester 2016/2017) che allora organizzava assieme a Friederike Fless.

La prima iniziativa di ricerca ha preso forma in una tesi magistrale svolta con Maura Medri e Giulia Bordi all'Università degli Studi Roma Tre conclusa nel 2018. Dall'anno seguente, l'argomento si è evoluto in una ricerca di dottorato presso la Humboldt Universität zu Berlin, con Stephan Schmid, per poi diventare uno dei progetti del *DFG-Graduiertenkolleg „Kulturelle und technische Werte historischer Bauten"* presso la Brandenburgische Technische Universität Cottbus-Senftenberg coordinato da Albrecht Wiesener. Qui è iniziata la fase più intensa della ricerca sull'Aula Ovest, supervisionata da Klaus Rheidt e in compagnia degli amici e dei colleghi del *Graduiertenkolleg.*

In principio, l'idea di questo studio era stata quella di analizzare l'edificio antico 'davanti' a Santa Maria Antiqua. Le caratteristiche e le congiunture storiche con cui questa grande architettura storica è giunta fino a noi hanno però determinato un parziale cambio di rotta. Come verrà ripetuto più volte nel corso dei seguenti capitoli, due sono le specificità di questo grande Complesso costruito dall'imperatore Domiziano. La prima è molto evidente, sono le dimensioni. In particolare, l'Aula Ovest era l'ambiente architettonico più grande mai costruito nel Foro Romano, al tempo della sua realizzazione alla fine del I secolo d.C. e fino alla costruzione della Basilica di Massenzio. La seconda specificità si deve alla completa assenza di informazioni di carattere storico (fonti scritte) che si riferiscano al Complesso per l'età antica. Questa situazione non è certo inedita per un contesto archeologico, ma lo diventa se si considera la monumentalità e la centralità della struttura nel panorama della città antica. A queste due considerazioni se ne potrebbe aggiungere una terza. Nel corso dei secoli, come si vedrà più avanti, le rovine dell'Aula e del Complesso hanno attirato gli interessi e la curiosità di antiquari e archeologi. Sfortunatamente, però, le attività di scavo distruttive portate avanti all'inizio del Novecento determinarono da un lato la scomparsa di parte del contesto storico-architettonico post-antico e dall'altra lo scarico delle terre e di gran parte dei materiali archeologici senza che questi venissero analizzati e documentati. Perdipiù i risultati non sono stati pubblicati integralmente. In sostanza, non sono praticamente disponibili reperti e strati archeologici documentati e associabili alle fasi antiche del Complesso e specialmente dell'Aula Ovest.

Quel che resta sono i muri. Fortunatamente si tratta di una fonte materiale XXL. Fu presto chiaro a chi scrive che il lavoro di ricerca si sarebbe dovuto svolgere a partire dal rilievo delle strutture architettoniche. Dopodiché, l'indomani della campagna di rilevamento sul sito è iniziata una lunghissima fase di analisi dei prospetti dell'edificio secondo il metodo stratigrafico applicato al costruito. A partire dal prospetto est dell'Aula, che è stato il primo ad essere disegnato, si è compreso di avere di fronte un formidabile palinsesto delle fasi storiche attraversate dal Complesso di Domiziano. Il disegno pietra per pietra (*stone-by-stone*) a fil di ferro degli elevati dell'edificio ha alla fine permesso di disporre di un numero incredibile di tracce materiali in successione cronologica che andavano dal I secolo d.C. fino ai giorni nostri. Perciò, si è presto deciso di condurre una ricerca ad ampio spettro diacronico che riguardasse l'intera biografia dell'edificio con un approccio *longue durée.* L'espressione è presa in prestito da Fernand Braudel (1949), storico della scuola École *des Annales* fondata da March Bloch e Lucien Febvre, per indicare un'attenzione diacronica dedicata all'oggetto di studio, che non si limita alle cronologie dell'archeologia classica ma procede per ricostruire l'intera biografia di un brano di città.

Alla fine, l'obiettivo di questa ricerca è quello di supplire a una originaria mancanza nella storia degli studi sulla topografia e sull'architettura di Roma:

lo studio dell'Aula Ovest del Complesso di Domiziano. A questa fase viene dedicata la parte più consistente delle descrizioni e delle riflessioni qui contenute. Questa era stata l'idea sin dal principio, quando Ulrike Wulf-Rheidt mi consigliò di intraprendere la ricerca. Oltre a questo, però, si intende fornire un esempio di ricerca urbana che coinvolga la storia di un edificio – e dei suoi contesti – per così dire dall'inizio alla fine. Questo è anche il frutto di una delle più importanti lezioni di archeologia che gli anni universitari a Roma Tre e le parole di Daniele Manacorda mi hanno trasmesso.

L'eccezionalità dell'edificio e della stratigrafia verticale dell'Aula Ovest è la possibilità di vedervi riflessa l'intera storia della città di Roma dal I al XX secolo. Dalla microstoria del Complesso di Domiziano, con i suoi mattoni antichi, le chiese medievali e quelle moderne, si segue e si rimanda alla macrostoria della città, con gli imperatori, le invasioni barbariche e i bizantini, i papi del Medioevo e i cardinali del Rinascimento, fino ai primi archeologi moderni interessati nello studio del grande edificio. Si spera in questo modo di fornire livelli di lettura diversi di questo lavoro, come sequenza di contesti storici diversi e interessanti per fasi storiche specifiche, o come biografia di un unico edificio antico che da quasi 2000 anni collega il Foro Romano al Palatino, o ancora come storia parziale del centro di Roma.

Rita Auriemma